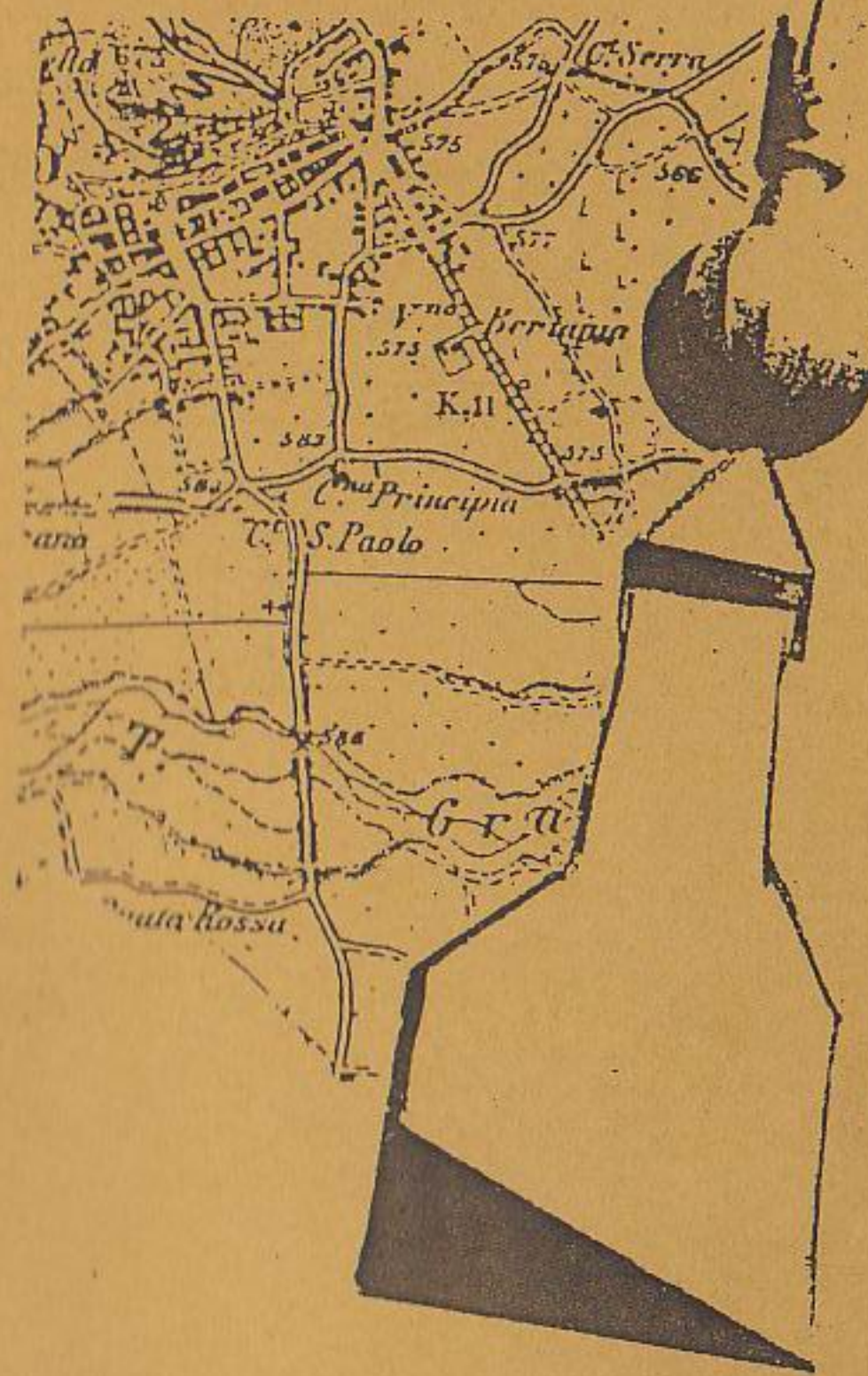


CHIESA DEL GONFALONE - FOSSANO
via craveri

Dal 24/4 al 11/5/1987

Inaugurazione venerdì 24 aprile, ore 18.00

Orario: 16.30/19.00 Domenica/ 10/12- 16.30/19.00
Lunedì chiuso.



LA MAPPA

ED IL LUOGO

La mappa ed il luogo

"Cercare è possibile solo in uno spazio, perchè nello spazio si ha relazione con i luoghi dove non si è". Ludwig Wittgenstein

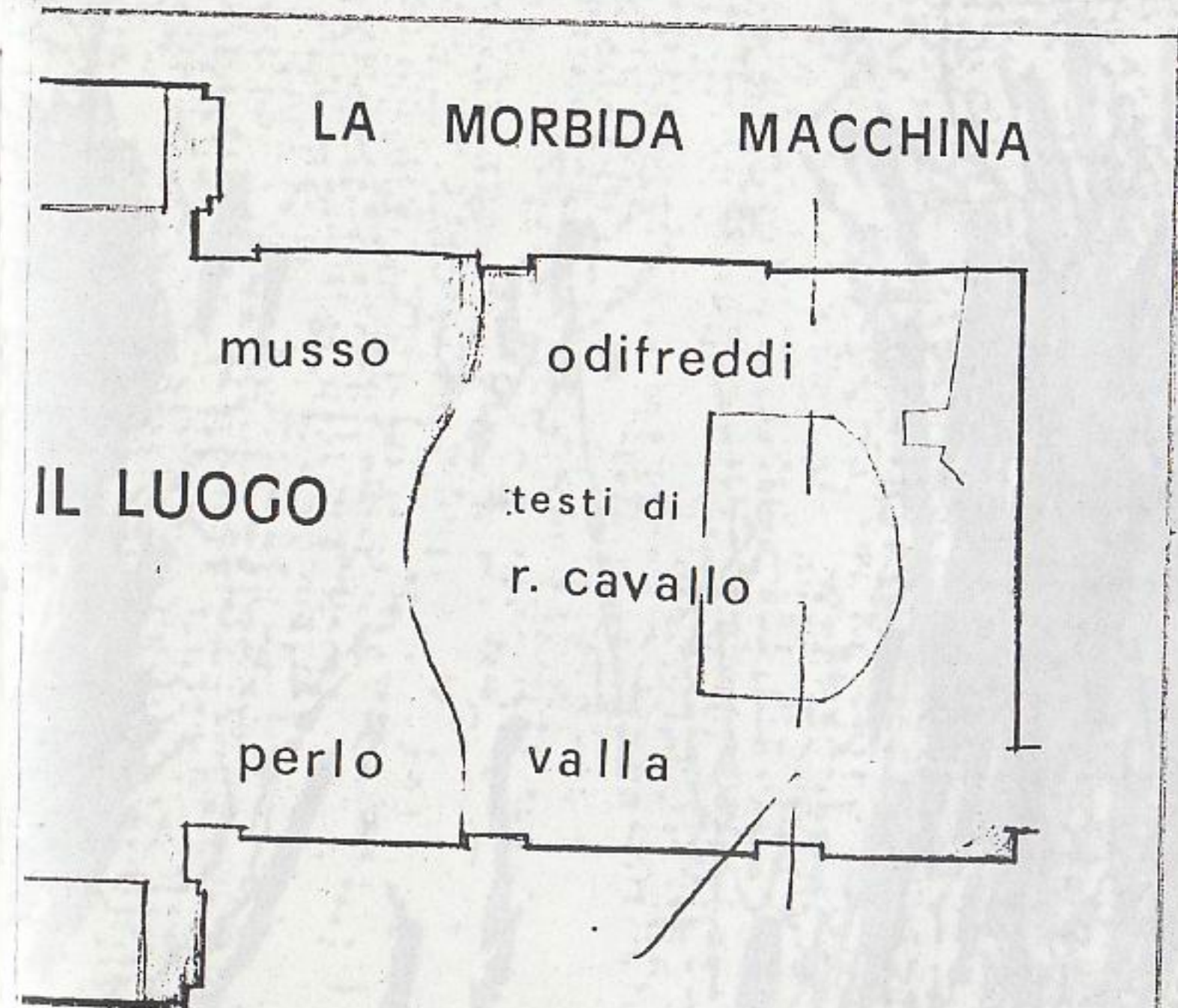
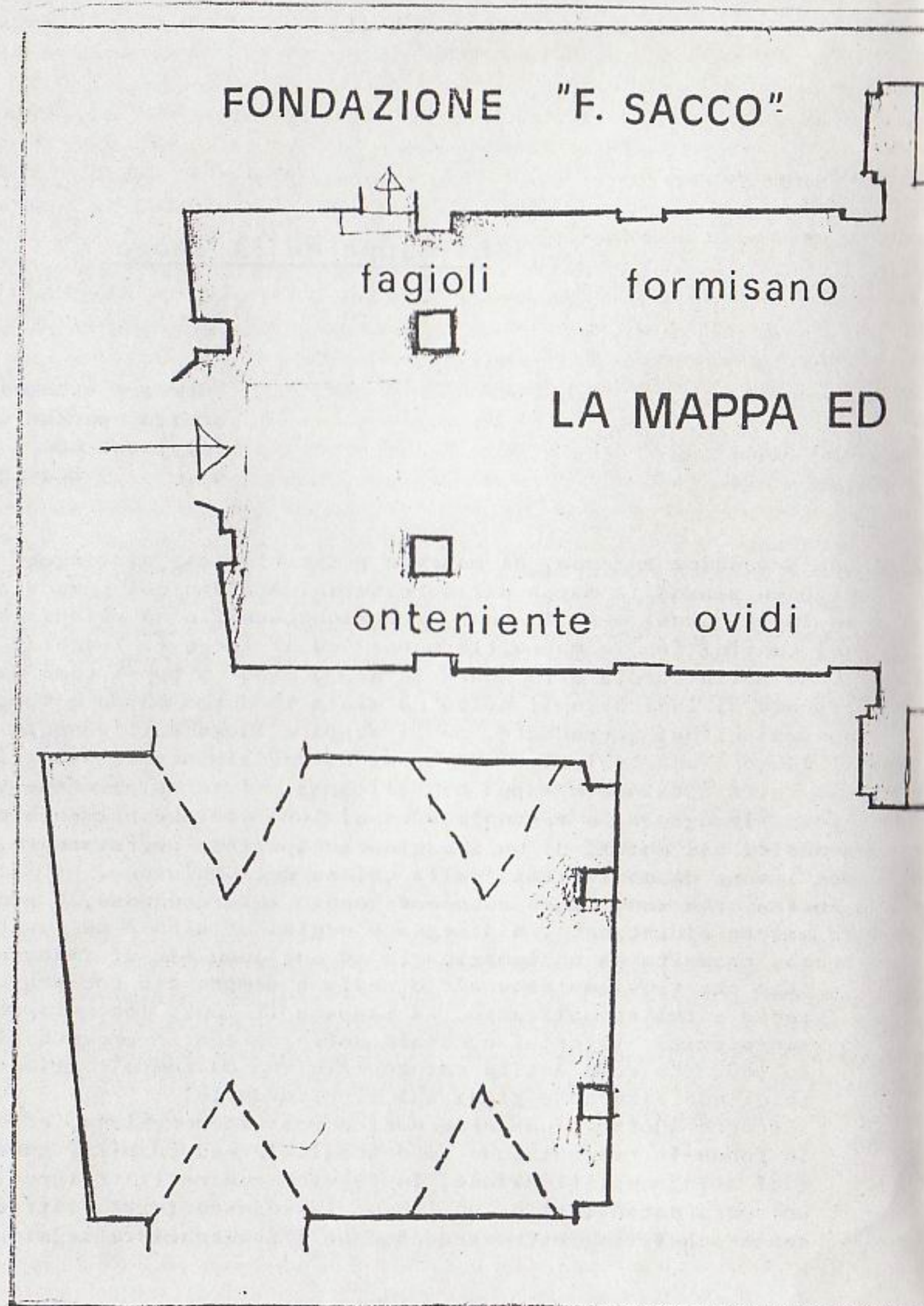
Una semantica ingenua, di matrice positivista, distingue, in base a criteri di buon senso, la mappa dal territorio. Abbiamo qui invece a che fare con una semiotica assai meno ingenua, che riconosce fin da principio l'evanescenza dei confini fra la mappa (le mappe) ed il luogo (i luoghi).

Come nella caccia allo snark la mappa tende a porsi come luogo: luogo della assenza di indicazioni; nella no man's land fra mappa e luogo si svolgono le operazioni qui presentate. Se la mappa è luogo dell'assenza di indicazione, il luogo è una collezione di spazi essenzialmente immaginari e virtuali, a sua volta catalogo e mappa di tali spazi. Interpolazione e tangenza di tali spazi, immaginari e virtuali, fra di loro irriducibilmente differenti, sono scanditi dai moduli di un immaginario spaziale preesistente, quello barocco, non immune da manierismi, della chiesa del Gonfalone.

In fasi che sono tanto autonome quanto interconnesse, è proprio tale situs ad essere ridisegnato. Ridisegnare oggidì un sito è de-costruzione per eccellenza, transito da un immaginario ad una nebulosa di immaginari.

Ciò che troviamo naturale o reale è sempre ciò che abbiamo idealizzato od intellettualizzato. La mappa e il luogo sono dispiegamenti di singolarità. La crisi radicale delle categorie progettuali, dello stesso progetto come entità categoriale, ha da tempo raggiunto il suo punto di non ritorno e giovi qui il ricordarlo.

Occorre adottare una ermeneutica post-warburghiana, effettuare fino in fondo la ricognizione di dettagli irrecuperabili, geneticamente negati alla semplificazione. In termini concreti: trasgredire la sempre presunta naturalità di un luogo, la sua storicità codificata, il suo senso acquisito; ritrovarne dunque l'arbitrarietà segnica più profonda.

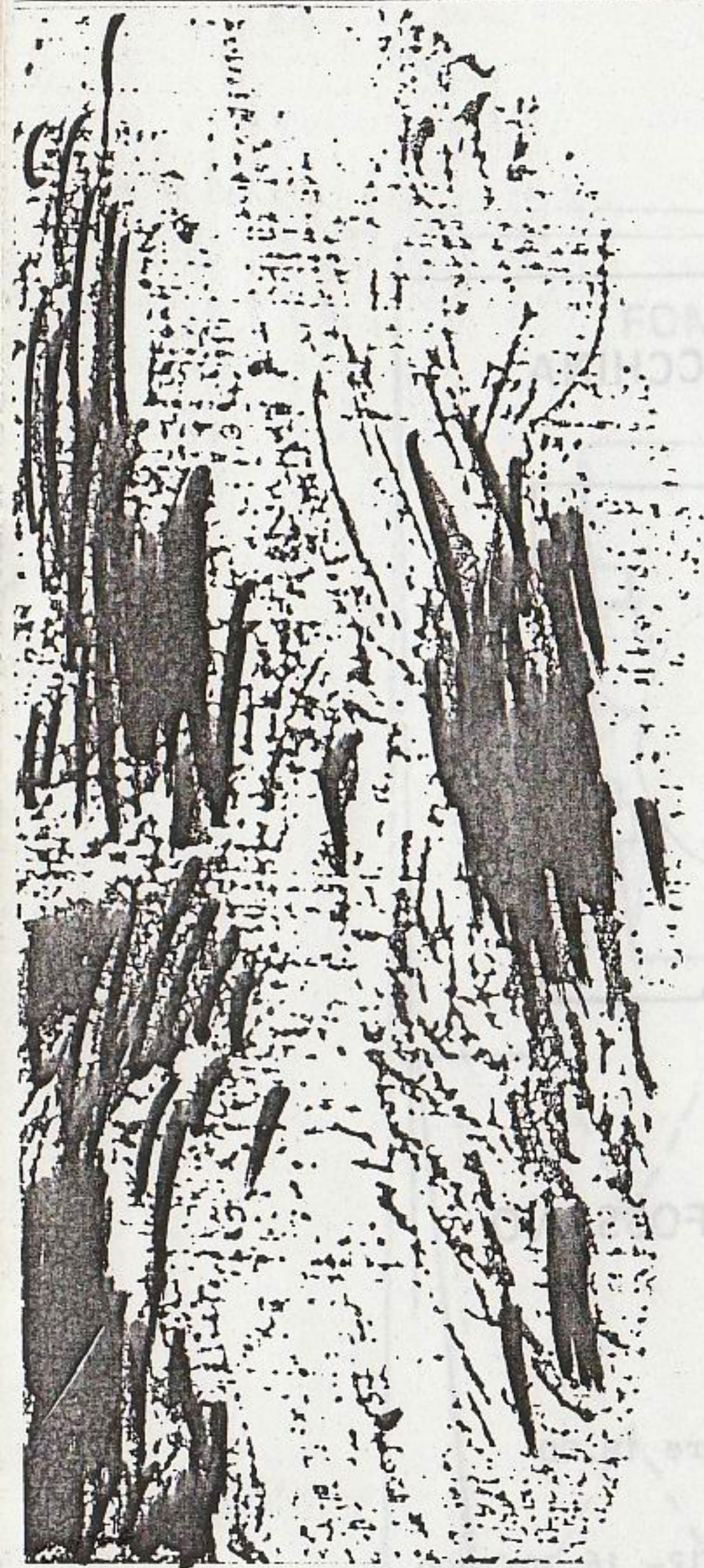


CHIESA DEL GONFALONE - FOSSANO
via craveri

Dal 24/4 al 11/5/1987

Inaugurazione venerdì 24 aprile, ore 18.00

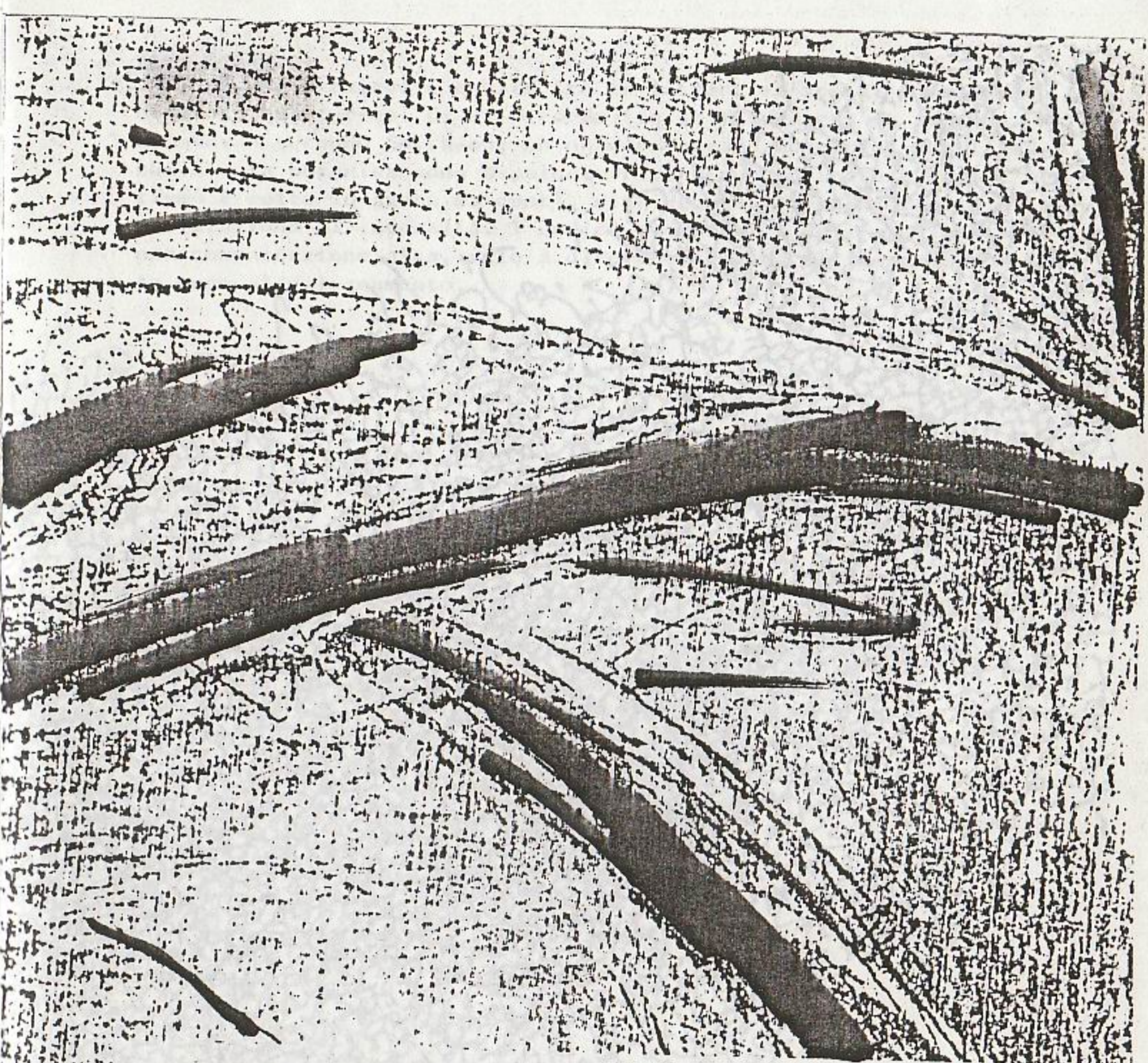
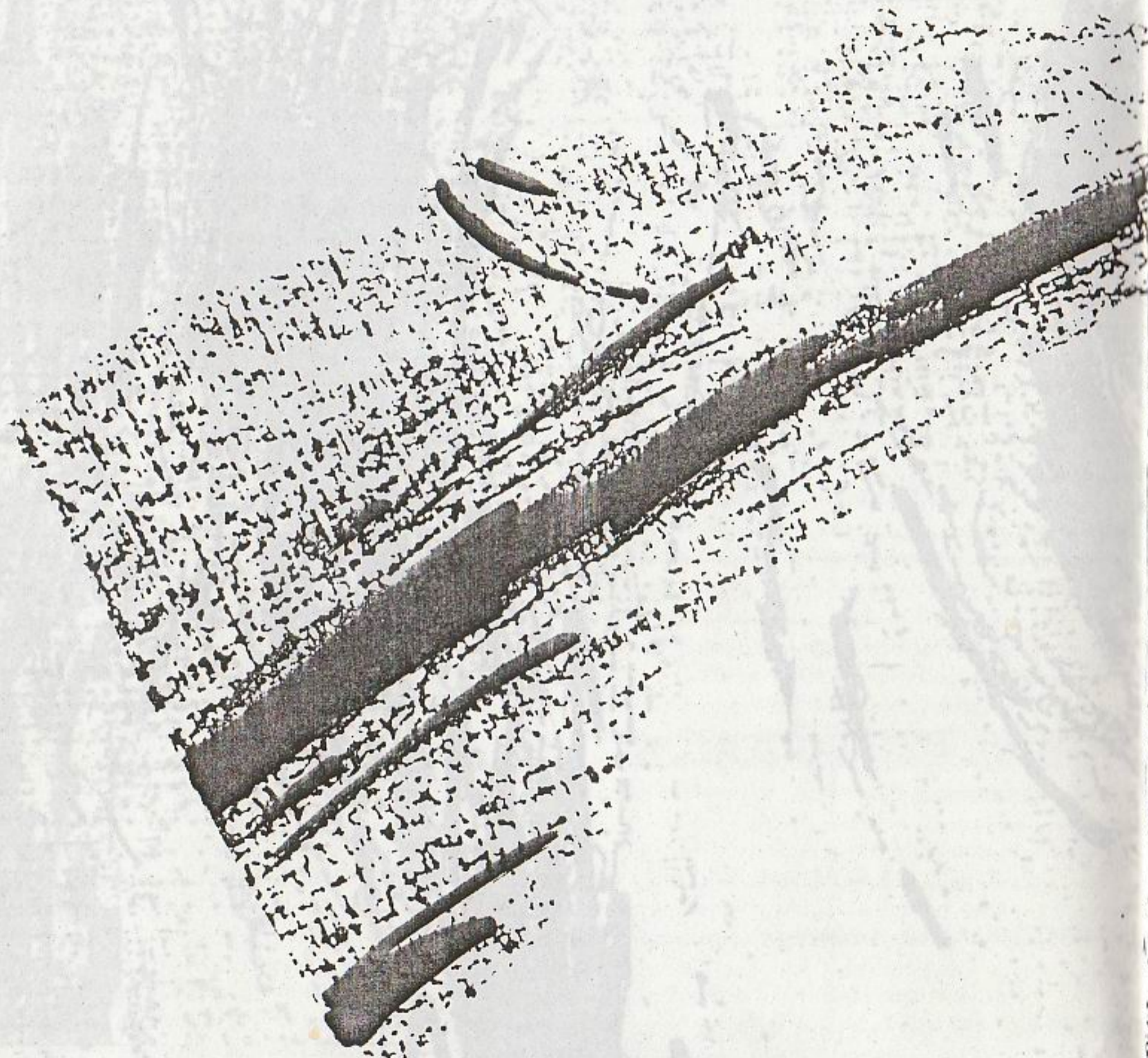
Orario: 16.30/19.00 Domenica/ 10/12- 16.30/19.00
Lunedì chiuso.



Vinicio Fagioli

Gli unici referenti identificabili sono quelli dei materiali erotici della pittura. Il luogo è proiettivo e mitografico: lo sguardo parcelizza mappa e luogo in una serie di oggetti parziali nella loro sensibilità d'ombra: da progetto il disegno stesso si trasforma, felicemente, in istanza di dispersione.



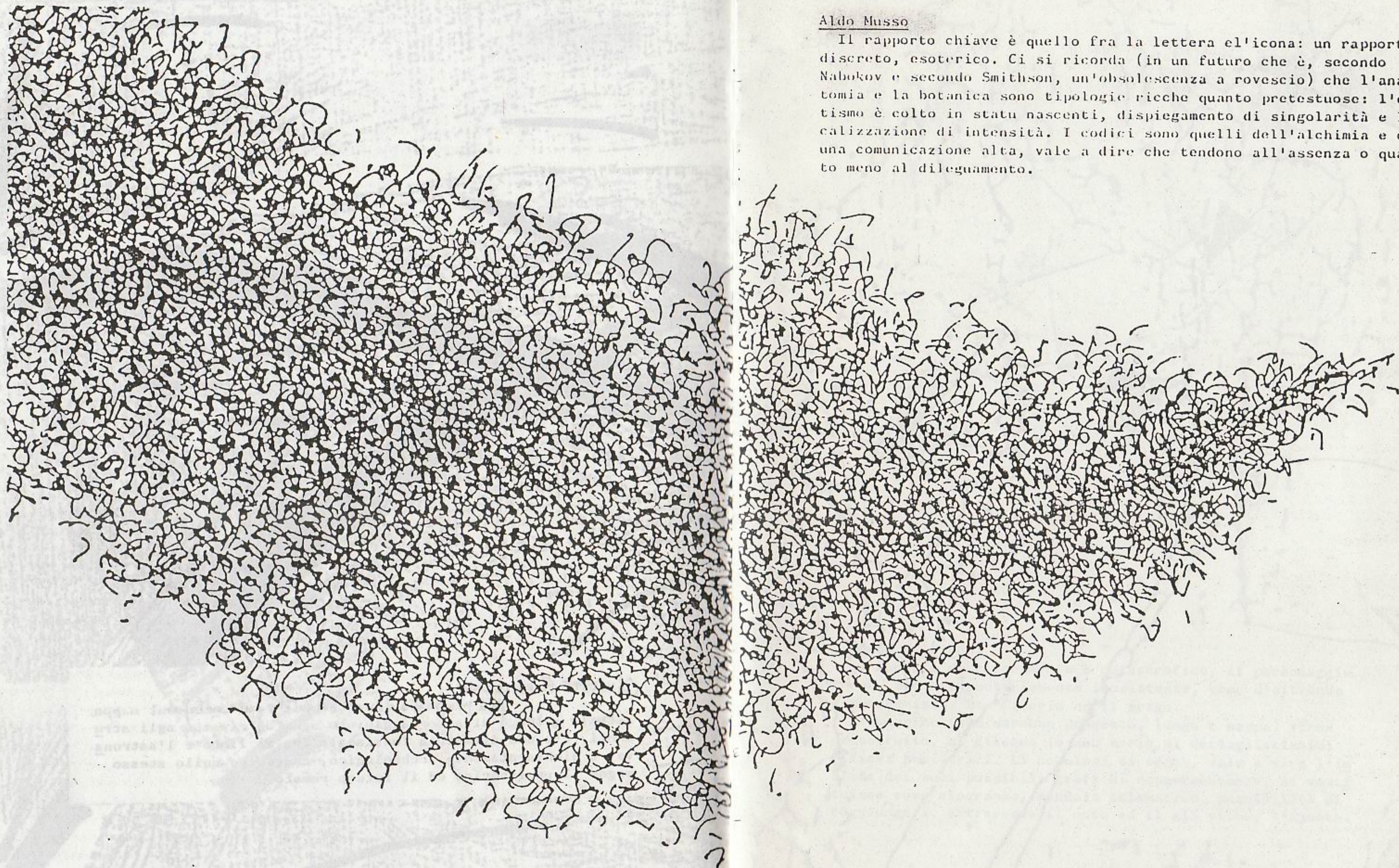


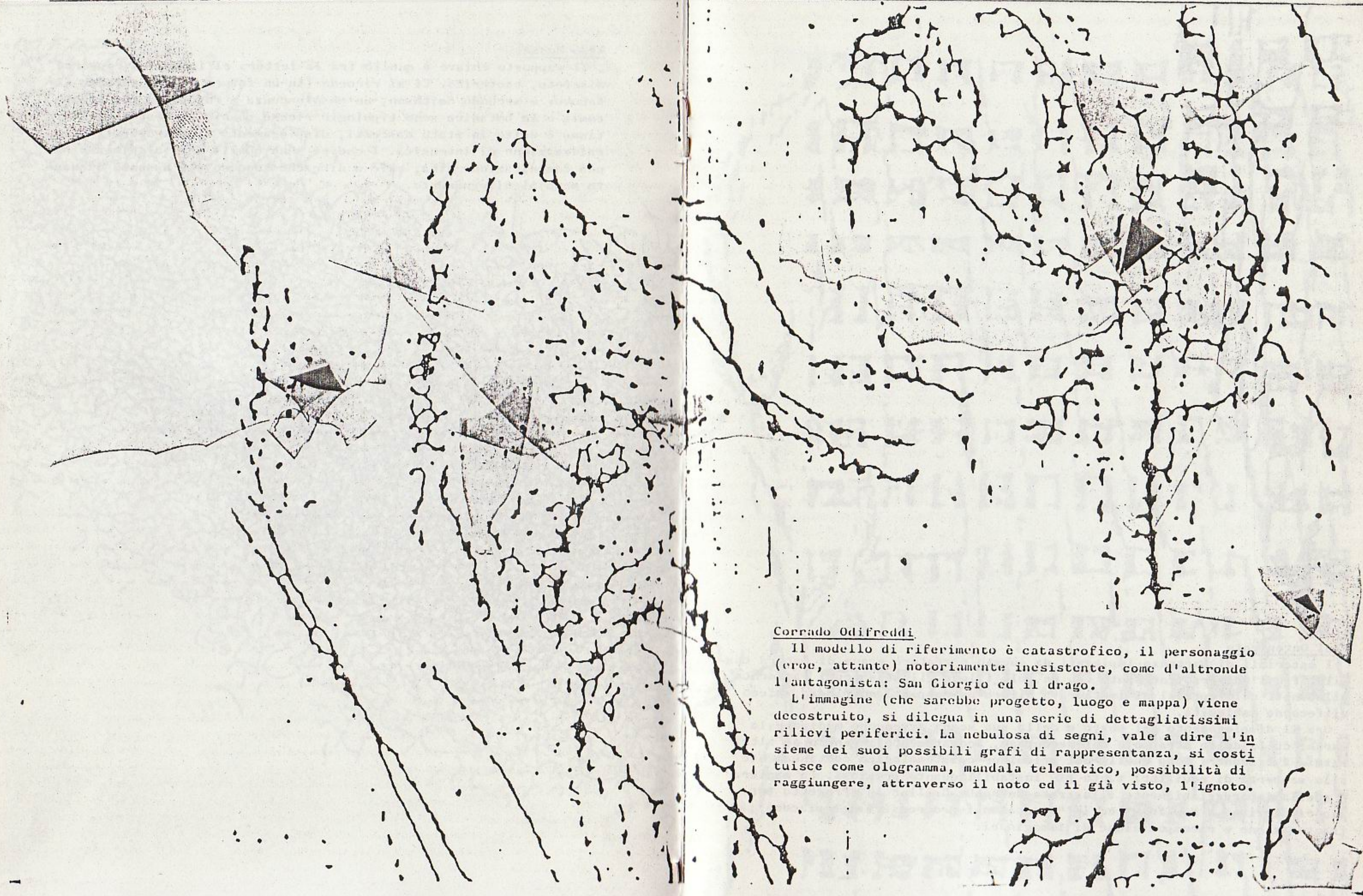
GIUSEPPE FORNISANO

più proposto di nettamente ^{MA} come metafora: mappa
astrale e luogo di atterraggio. Lo sguardo rivolto agli stru-
menti (c'è una simmetria funzionale fra il libro e l'astrona-
ve) è dichiaratamente archeologico, congiunge nello stesso
segno il preistorico ed il futuro remoto.

Aldo Musso

Il rapporto chiave è quello fra la lettera e l'icona: un rapporto discreto, esoterico. Ci si ricorda (in un futuro che è, secondo Nabokov e secondo Smithson, un'obsolescenza a rovescio) che l'anatomia e la botanica sono tipologie ricche quanto pretestuose: l'erotismo è colto in statu nascenti, dispiegamento di singolarità e localizzazione di intensità. I codici sono quelli dell'alchimia e di una comunicazione alta, vale a dire che tendono all'assenza o quanto meno al dileguamento.





Corrado Odifreddi

Il modello di riferimento è catastrofico, il personaggio (eroe, attante) notoriamente inesistente, come d'altronde l'antagonista: San Giorgio ed il drago.

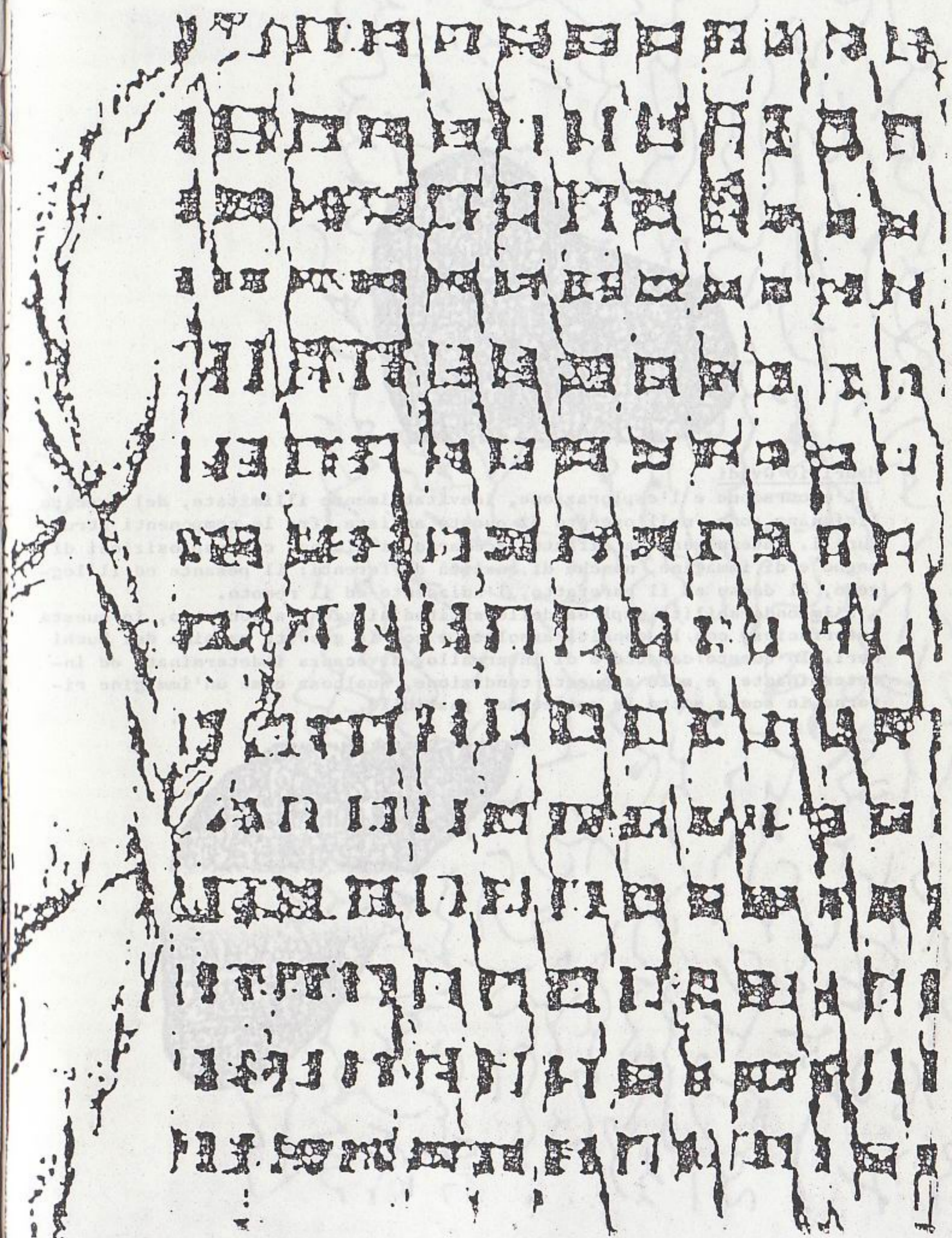
L'immagine (che sarebbe progetto, luogo e mappa) viene decostruito, si dilegua in una serie di dettagliatissimi rilievi periferici. La nebulosa di segni, vale a dire l'insieme dei suoi possibili grafi di rappresentanza, si costituisce come ologramma, mandala telematico, possibilità di raggiungere, attraverso il noto ed il già visto, l'ignoto.

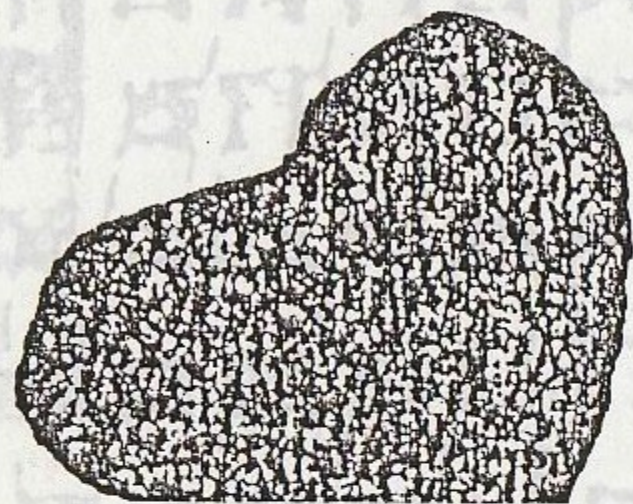


Paul Onteniente

I materiali di partenza impiegati da questo operatore erano di natura tessile. Fra l'universo intessuto con un solo filo e gli sfasamenti vagamente allucinati dell'optical si instaurava allora un rapporto complesso, ricco di feconde ambiguità.

Ora il dispiegamento del testo e della sua scena avvengono mediante la carta: culto dello strappo e del decoupage, accostamento infinito ad altri ritmi. I riscontri sono quelli del bricoleur epistemologico continuamente alla scoperta di equilibri tanto più instabili quanto preziosi. La maniera è quella impareggiabilmente illustrata da Robbe-Grillet in "Progetto per una rivoluzione a New York" ed in "Spostamenti progressivi del piacere": frantumazione e ricomposizione di immaginari.

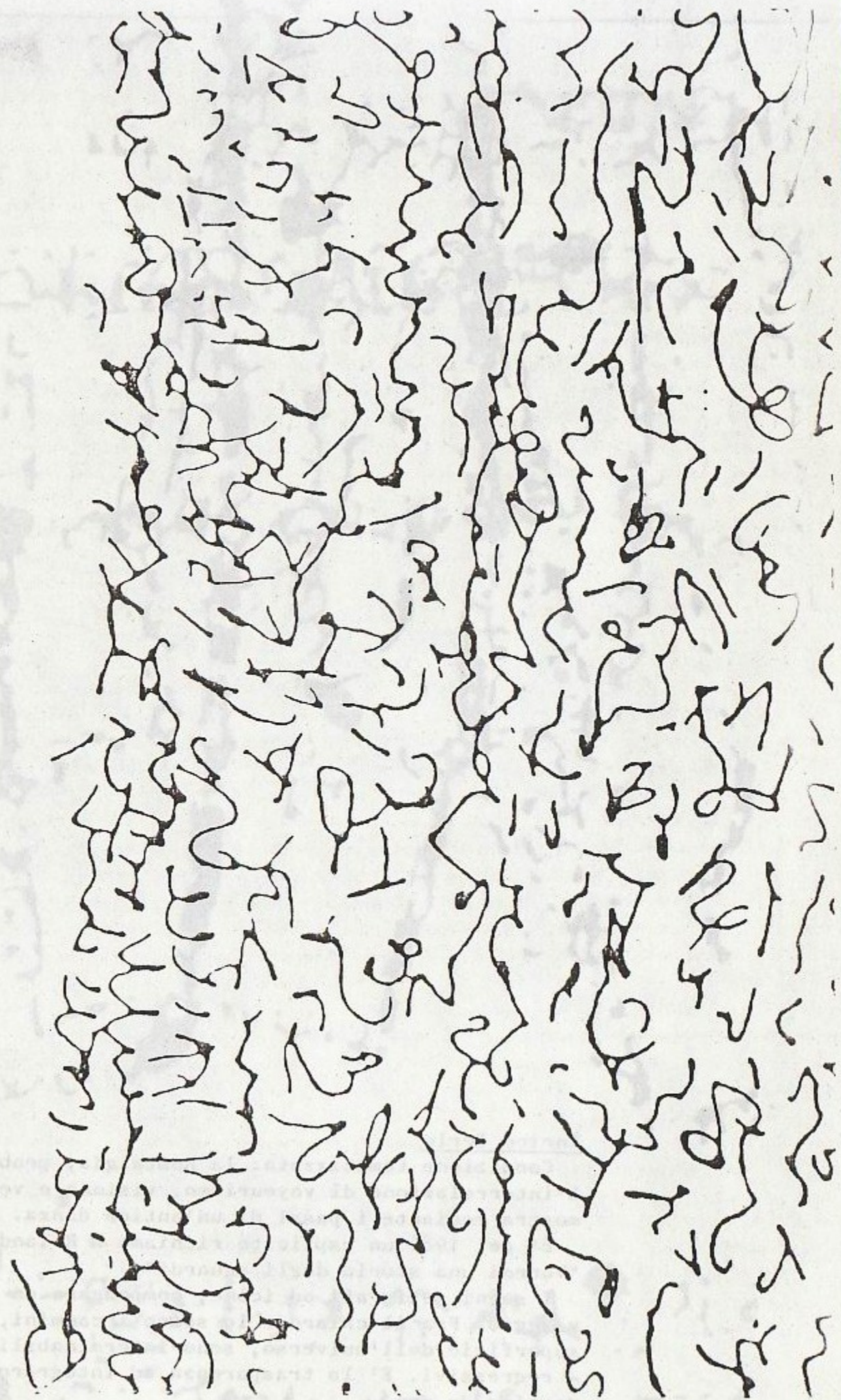
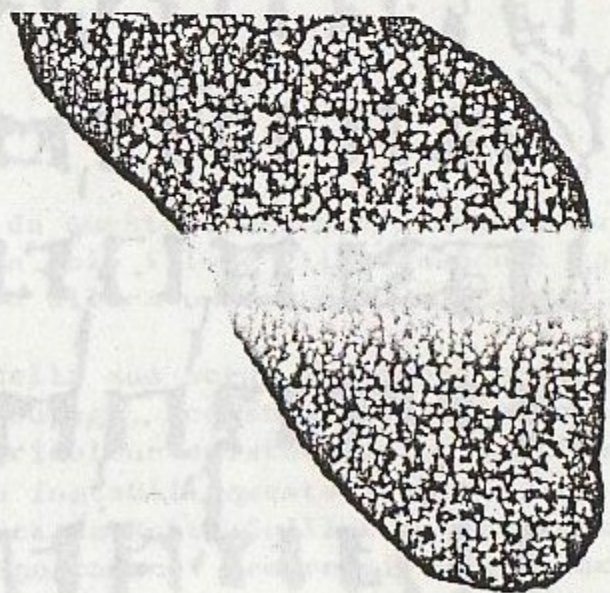


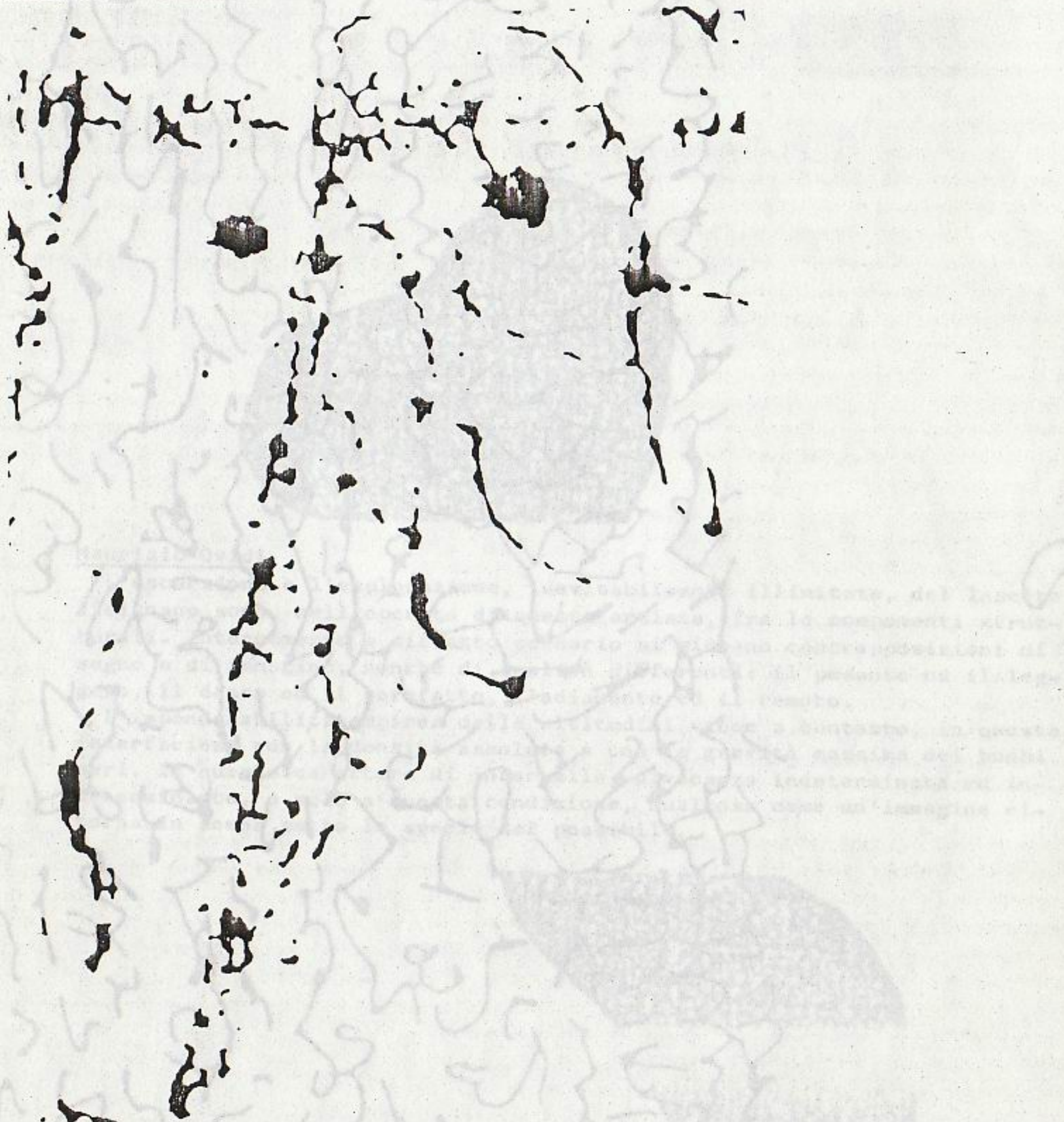


Maurizio Ovidi

L'escursione e l'esplorazione, inevitabilmente illimitate, del lascito licignano sono, nell'operato di questo artista, fra le componenti strutturali. Internamente a siffatto scenario si giocano contrapposizioni di segno e di immagine, nonché di qualità differenti: il pesante ed il leggero, il denso ed il rarefatto, l'adiacente ed il remoto.

L'imponderabilità empirica delle altitudini viene a contatto, in questa interfaccia, con la densità assoluta e con la gravità massima dei buchi neri. In questo carattere di intervallo, divacanza indeterminata ed indeterminante, e solo a questa condizione, qualcosa come un'immagine ritorna in scena sotto le specie del possibile.



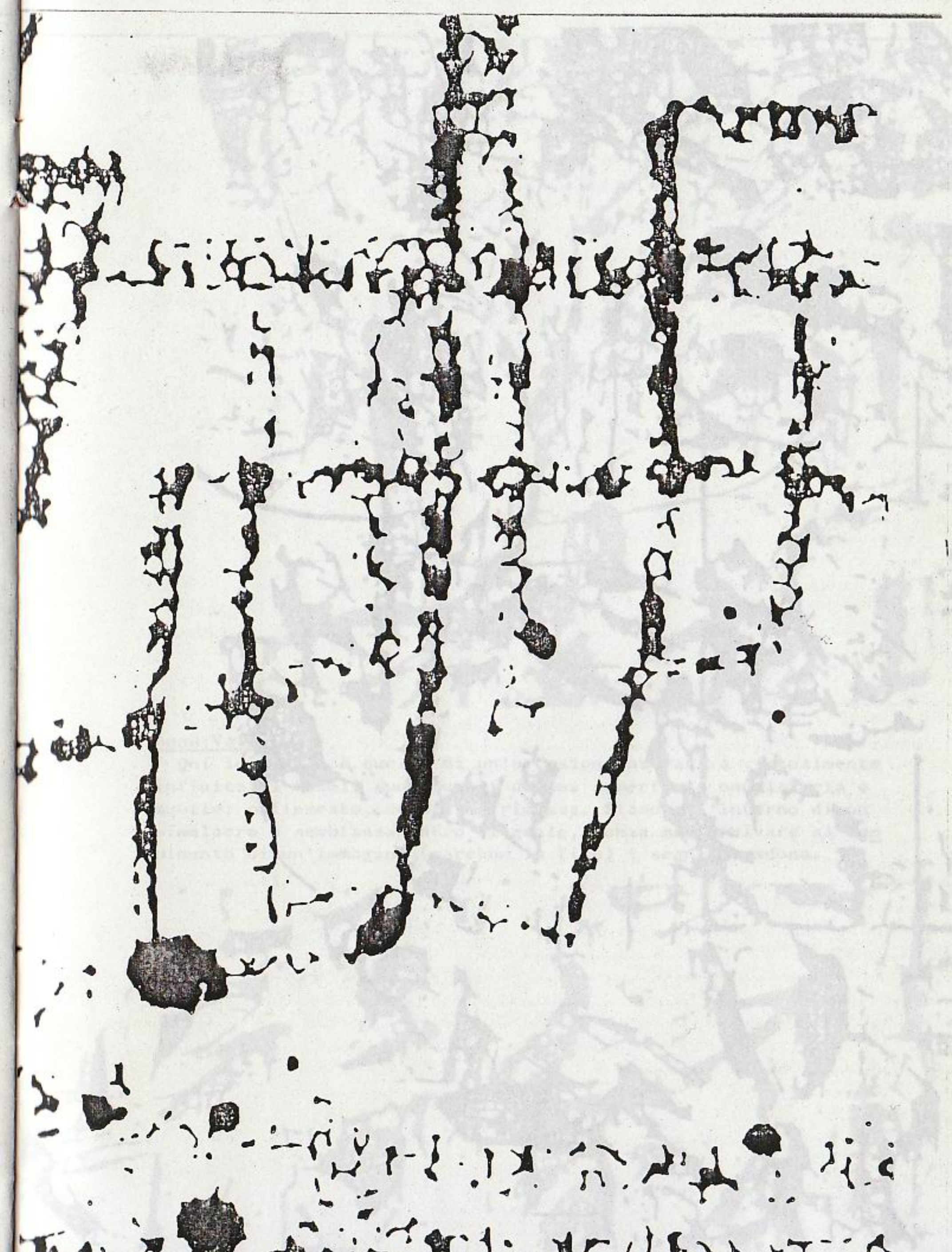


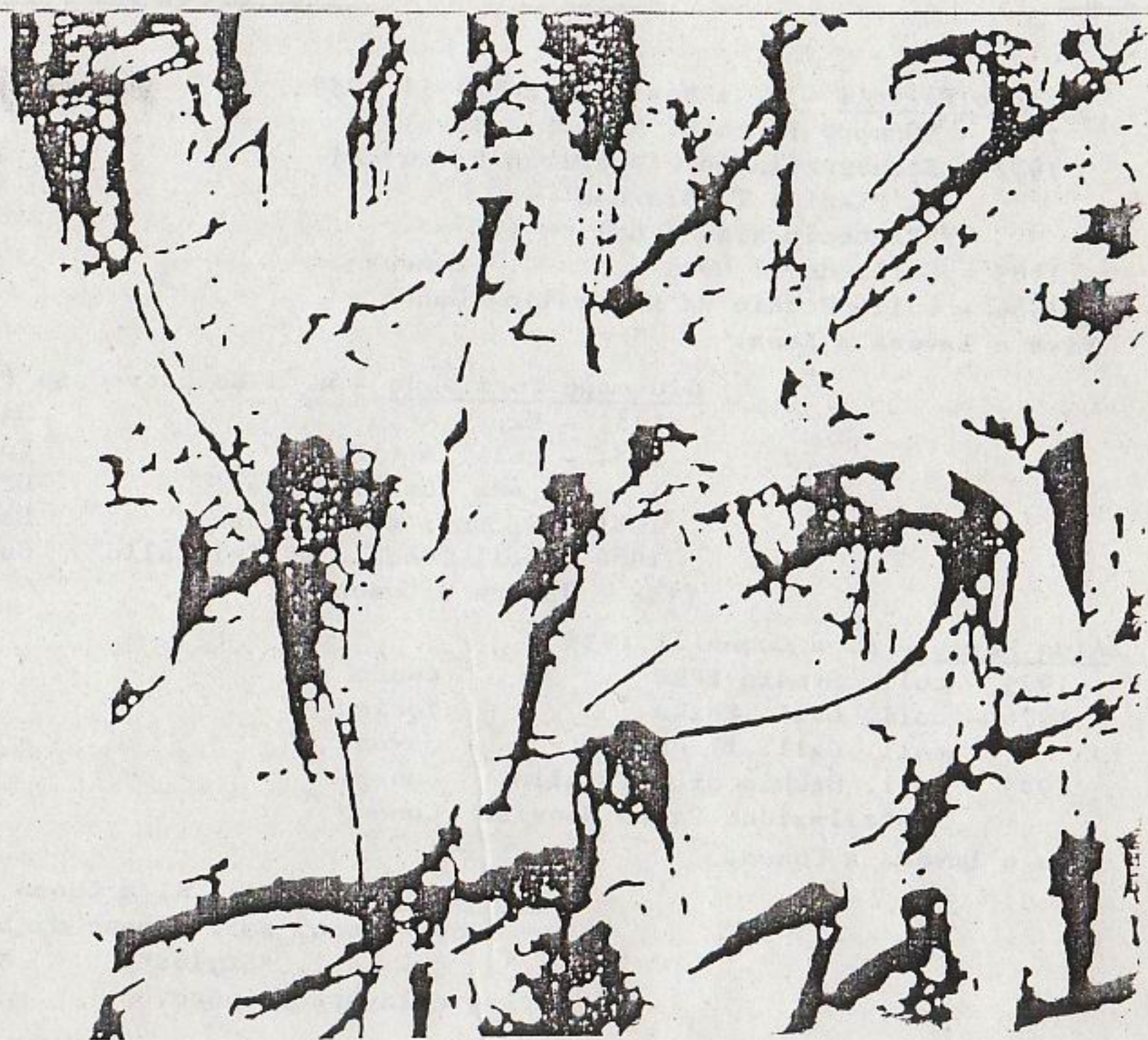
Enrico Perlo

Condizione tematizzata: la nostalgia, probabilmente.
L'interrelazione di voyeurismo, visione e veggenza si
mostra mediante i passi di un'antica danza.

E' del 1986 un esplicito richiamo a Roland Barthes:
"Vorrei una storia degli sguardi".

I segni, epigrafi od icone, compongono un invito al
viaggio. Fra il chiaro e lo scuro i cammini, lungo la
superficie dell'universo, sono interminabili e - pare
- regressivi. E' la trasparenza ad integrare spazi, a
partire da due.





Anna Valla

Qui lo spazio è quello di un'occasione narrativa virtualmente infinita. I moduli sono quelli di una superficie ondulatoria e mobile: palinsesto, deposito, rimessa. Siamo all'interno di un simulacro o sembianza entro il quale, senza mai arrivare al compimento di un'immagine (sarebbe la fine) i segni accadono.



Vinicio Fagioli - n. a Roviano (Roma) il 1956

1980 - "Gruppo 7" coll. Roccapia Tivoli

1981 - Scenografia per "Amerikan Kafka" di
L. Piani e I. Giordan

- "Partecipazione" Celico (Cs)

1985 - Gall. degli Orti Cuneo

1986 - coll. Occhio di Cristallo Cuneo

Vive e lavora a Roma.

Giuseppe Formisano - n. a Boscotrecase (Na) il 1954

1983 - Expo' Arte Bari

1984 - coll. Artificio Fossano

1 pers. Gall. Peira Bra

1985 - Appunti dal Cratere Bari

1986 - coll. Occhio di Cristallo Cuneo

Vive e lavora a Cuneo.

Aldo Musso - n. a Cuneo il 1938

1975 - coll. Studio ERRE Cuneo

1976 - coll. Gall. Erika Torino

coll. Gall. Il Brandale Savona

1985 - coll. Occhio di Cristallo Cuneo

Installazione Parco Monviso Cuneo

Vive e lavora a Cuneo.

Corrado Odifreddi - n. a Cuneo il 1954

1986 - Conc. Naz. Comune di Santhià

- coll. "Styles" Nizza

Vive e lavora a Cuneo.

Paul Onteniente - n. a Fez (Marocco) il 1933

1974 - Studio R Cuneo

- pers. Gall. None Stern Parigi

1979 - Regione Piemonte Torino

1980 - Libreria Rizzoli Milano

1983 - Gall. Degli Orti Cuneo

Vive e lavora a Torino.

Maurizio Ovidi - n. a Cuneo il 1957

1976 - coll. Gall. Erika Torino

1978 - coll. Gall. Marin Torino

1983 - pers. Gall. Salzano Torino

1985 - coll. Occhio di Cristallo Cuneo

1986 - coll. Gall. Peira Bra

Vive e lavora a Cuneo.

Enrico Perlo - n. a Cuneo il 1954

1985 - coll. Occhio di Cristallo Cuneo

Vive a Cuneo.

Anna Valla - n. a Saluzzo il 1951

1985 - Gall. L'Idioma Ascoli Piceno

1986 - Gall. Galliata Alassio

- Gall. La Roggia Pordenone

- Gall. Bluart Varese

- Caffè Voltaire Firenze

Vive e lavora a Verzuolo.